

Alimentare, difesa e tecnologie: le nuove frontiere per gli avvocati

Il mercato. Emergono spazi di consulenza legati all'intelligenza artificiale oltre che alle tensioni internazionali e alla tutela del cibo made in Italy, ma quasi il 60% dei legali guarda ancora al giudiziale

Pagina a cura di Massimiliano Carbonaro



Accanto agli ambiti più tradizionali dell'attività di consulenza degli avvocati sta emergendo la richiesta di professionisti super specializzati sulla spinta di situazioni geopolitiche in fermento, ma anche dello sviluppo delle nuove tecnologie, oppure delle scelte del legislatore: le nuove frontiere sono il diritto doganale, rivitalizzato dalla battaglia sui dazi, la green economy ma anche il rischio fiscale, con l'opportunità della certificazione obbligatoria da quest'anno.

Il peso del giudiziale

Per ora, però, si tratta di nicchie che coinvolgono pochi professionisti: del resto basta guardare ai numeri per capire che nell'avvocatura i mutamenti avvengono in modo lento: dall'ultimo rapporto Censis-Cassa forense, infatti, emerge chiaramente che più della metà (il 58,5%) degli oltre 233mila avvocati iscritti trae il proprio fatturato dall'attività giudiziale e solo il 41,5% guarda alla consulenza, a maggior valore aggiunto. Ed è sempre il diritto civile a pesare di più con il 62,1% delle entrate, mentre il penale copre il 14,1 per cento. Ma se si guarda ai più giovani le cose cominciano a cambiare: svolge soprattutto attività extra giudiziale la metà di chi ha meno di 40 anni.

In questo contesto vengono alla luce nuovi mercati per avvocati specializzati in settori che fino a poco tempo fa sembravano di nicchia e che ora stanno crescendo. Il presidente del Consiglio nazionale forense, Francesco Greco, fa i primi esempi: «C'è grande richiesta di specialisti nell'agroalimentare, per via dei tanti nuovi alimenti. La consulenza legale viene richiesta anche per l'e-commerce e i pagamenti online, per le

garanzie ad esempio, e anche qui sono pochi gli avvocati che hanno approfondito». Un altro settore poco battuto, sempre secondo Greco, ma in crescita, è quello legato alla green economy e alla circolarità. A guidare le scelte di specializzazione sembra essere soprattutto il mercato. Per il presidente del Cnf, però, «il sistema delle specializzazioni va riconsiderato in un'ottica rivolta verso il futuro». Atteso dal 2015, il riconoscimento legale del titolo di avvocato "specialista" per rami del diritto (lavoro, penale, ma anche familiare etc) non è, peraltro, ancora decollato: i primi corsi sono attesi da quest'anno.

Mentre la necessità di trovare nuovi sbocchi professionali è molto sentita: il 30% del campione Censis ha inserito tra i fattori di rischio per il reddito futuro la «sovrabbondante offerta di servizi legali in considerazione dell'eccessivo numero di avvocati».

Le guerre e la difesa

Le tensioni politiche e militari internazionali, con le guerre e la necessità di rafforzare i sistemi di difesa, fanno emergere spazi di consulenza del tutto trascurati fino a poco tempo fa. «Pensiamo all'economia dello spazio o alle esigenze militari e di difesa – commenta Giovanni Lega, presidente di Asla, l'associazione degli studi legali associati –. Qui sono richieste competenze molto specifiche e in alcuni casi servono persino avvocati con i Nos (nulla osta per la sicurezza) per maneggiare informazioni riservate». Tra le specializzazioni promettenti, Lega indica anche «la pianificazione successoria».

La certificazione fiscale

Un ulteriore slancio arriva dagli obblighi di legge: si espande infatti l'ambito di applicazione del regime di adempimento collaborativo. Dalle aziende con fatturato oltre i 750 milioni obbligate a gestire il rischio fiscale dal 2024, si passerà a 500 milioni dall'anno prossimo per arrivare ai 100 milioni dal 2028. E agli avvocati, insieme con i commercialisti, la normativa riserva l'attività di certificazione del rischio. «Gli avvocati tributaristi avranno in questo ambito un ruolo primario», spiega Giovanni Di Matteo, presidente di Uncat, l'Unione nazionale delle Camere degli avvocati tributaristi. «Rappresenteremo una garanzia perché certificheremo la corretta applicazione della norma tributaria e individueremo il rischio fiscale. Per la nostra categoria si apre un mondo nuovo con il vecchio interpello che diventa un istituto antico. Il campo è vasto e il legale tributarista è una figura intermedia tra l'avvocato e il commercialista. La nostra è la materia del futuro».

Le prime domande per essere abilitati al Tcf (*Tax control framework*), aperte a chi ha già una solida esperienza in questo campo, sono ammissibili. Dopo l'estate, poi, partiranno i corsi abilitanti di Cnf e Consiglio nazionale commercialisti per chi non ha già avuto esperienze in questo ambito (si veda il Sole 24 Ore del 14 luglio): non basterà conoscere bene la materia, o essere solo revisori, serviranno competenze di fiscalità internazionale, antiriciclaggio e soprattutto gestione del rischio.

L'intelligenza artificiale

Tra le nuove leve dell'avvocatura si comincia a familiarizzare con le tecnologie e l'intelligenza artificiale: oltre uno su tre (il 37%) dei legali under 40 dichiara di utilizzare l'ia (soprattutto per attività documentale), con un distacco di oltre dieci punti percentuali superiore alla media.

Del resto il diritto delle nuove tecnologie è tra gli sbocchi più richiesti. Dall'osservatorio di Simona Laderchi, fondatrice di Laderchi & Partners, boutique specializzata nella ricerca e selezione di avvocati e fiscalisti per aziende e studi, è chiaro che le nuove tecnologie stiano reclamando un nuovo tipo di avvocato in grado di coniugare conoscenze legali e informatiche con specializzazioni legate alla gestione della sicurezza informatica, alla conformità con il Gdpr e alla gestione dei processi sia per quanto riguarda la sicurezza, sia la privacy e la compliance. «Siamo davanti a una vera sfida – spiega l'head hunter – e servono competenze non solo giuridiche. La direttrice è chiara: non a caso in molte università si stanno introducendo corsi di informatica giuridica. L'adozione di sistemi sempre più automatizzati richiede una valutazione attenta dei rischi, in termini di tutela dei diritti, e questo coinvolge sicuramente la figura del legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA